Sulle tracce degli italiani nei Grigioni

Da secoli, i Grigioni hanno relazioni economiche e umane strettissime con l'Italia. In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell' Unità d'Italia, la Pro Grigioni Italiano pone al centro delle sue attività sovraregionali l'apporto degli italiani alla vita sociale del cantone e in particolare delle sue regioni di lingua italiana.

«Durante i giorni di Pasqua una quantità straordinaria di operai eran giunti al Borgo, a cui davan l'aria di una città industriale», si legge nel settimanale Il Grigione Italiano del 15 aprile 1908. In Val Poschiavo erano in corso i lavori per la costruzione della Ferrovia del Bernina e per la realizzazione degli impianti idroelettrici. Nei grandi cantieri erano impiegate alcune migliaia di operai, quasi tutti italiani, una presenza difficile da ignorare, in una regione che contava all'epoca poco più di 4000 abitanti.

Durante l'ultimo secolo e mezzo, la presenza nei Grigioni di lavoratrici e lavoratori italiani e il passaggio di profughi provenienti dalla Penisola è stato uno degli elementi caratterizzanti delle relazioni tra il cantone e l'Italia unita. Fin dall'Ottocento, le aziende agricole grigionesi ricorrevano a manodopera italiana per sopperire al bisogno di braccia nei momenti di massima attività lavorativa, in particolare durante la fienagione, per custodire il bestiame e produrre il formaggio sugli alpeggi e per dar man forte nella gestione dell' economia domestica. Lo sviluppo del turismo e dell'industria idroelettrica durante la Belle Epoque (1880–1914) attirò nei Grigioni un gran numero di lavoratrici e lavoratori italiani, in particolare nella ristorazione e nel settore edilizio, che cambiarono in modo duraturo la composizione sociale di alcune regioni del cantone. Il flusso di manodopera italiana rimase importante per l'economia grigionese anche nel periodo tra le due guerre mondiali. Sia negli anni successivi all'Unità d'Italia, sia durante la prima e seconda guerra mondiale e negli anni del fascismo, nelle valli dei Grigioni passarono e talvolta soggiornarono anche numerosi profughi civili e militari provenienti dall'Italia. Nel secondo dopoguerra, grandi cantieri stradali e idroelettrici, come quelli dell'autostrada A13 attraverso il San Bernardino e della diga dell'Albigna, e aziende industriali, come la Valmoesa a San Vittore, richiamarono nuovamente molti operai dalla vicina repubblica. Lavoratrici e lavoratori frontalieri italiani rimangono tuttora un elemento fondamentale del mercato del lavoro grigionese.

Operai della ferrovia del Bernina. (Archivio fotografico Luigi Gisep / Società Storica Val Poschiavo)

Alla presenza massiccia e continuata di cittadini italiani nei Grigioni non corrisponde un'attenzione altrettanto ampia da parte della storiografia e delle altre scienze sociali. Nelle riflessioni sul ruolo della minoranza di lingua italiana nel cantone, l'apporto degli immigrati di lingua italiana è considerato generalmente solo a margine. Per questo motivo, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pro Grigioni Italiano ha ritenuto importante porre al centro delle sue attività sovraregionali la presenza italiana nei Grigioni.
Il tema, riassunto nel titolo «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861–2011», sarà affrontato nell'ambito di una mostra itinerante e di una serie di eventi regionali in Bregaglia, in Valposchiavo, in Mesolcina nel corso del mese di settembre e a Coira in novembre. L'evento sarà presentato nel Centro svizzero di Milano, nell'ambito delle prime Giornate grigionitaliane al di fuori dei confini nazionali il 29 e 30 settembre. Un modo anche questo per avviare una riflessione approfondita sull'identità grigionitaliana e sui suoi rapporti con il referente linguistico e culturale italiano all'inizio del terzo millennio.

Qgi 2/2011: ferrovia, emigrazioni e territorio

La ferrovia che ci fu, la ferrovia che c'è, la ferrovia che non c'è mai stata, così potrebbe intitolarsi la storia delle ferrovie nelle regioni grigionitaliane. A questo tema, in particolare alle ferrovie della Mesolcina e della Bregaglia, è dedicato il primo dossier, ricco di immagini, del 2° numero dei Quaderni grigionitaliani 2011.

Nel secondo dossier, Gian Andrea Walther con un suo primo contributo sull'emigrazione fa il punto su questo fenomeno, nelle puntate successive invece studierà il diario di un emigrato.

La lunga vicenda migratoria delle regioni grigionitaliane, infatti, è stata fonte d'infinite sofferenze, ma ha tuttavia permesso alla popolazione di dare sfogo alle ambizioni, sempre ostacolate dalla ristrettezza dei luoghi e dei mezzi locali.

Nel terzo dossier, ampiamente dedicato al territorio, Dora Lardelli narra i dieci anni di attività della Rimessa Castelmur di Stampa-Coltura. Un altro esempio dell'attenzione al territorio è la salvaguardia delle testimonianze architettoniche delle regioni grigionitaliane. La vitalità del territorio è anche legata alla sua amministrazione e alla ricerca di nuove maniere di gestirlo. Una soluzione è quella della fusione dei comuni, talvolta fino a unirli in una sola entità per valle. Due giovani grigionesi, Patrick Canalicchio e Gianluca Olgiati s'interro-gano sui vantaggi e gli svantaggi che potrebbero derivare dalla fusione di Poschiavo e Brusio in una sola entità comunale. Ne risulta che sul piano razionale una fusione presenterebbe non pochi vantaggi, ma che sul piano psicologico molti ostacoli dovrebbero essere superati.

La ferrovia Bellinzona – Mesocco.

Come ricorda infine Giuseppe Brenna, il territorio conserva non solo tracce vistose della presenza umana come le case, i palazzi e le chiese, ma anche scritte lasciate dai pastori nei luoghi più impervi, tali tracce – seppur infime della presenza umana nei più remoti pascoli – hanno lasciato un'impronta anche nella toponomastica locale, come quel «Sass de la Scritüra» in Val Calanca, che costituisce il perno di un importante itinerario alpino.

Al territorio si rifà pure la «suite» poetica di Ivo Zanoni, composta da quattro poesie e una prosa, che segue un itinerario che va dal Lej Nair sul Passo del Bernina a Como.

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch